

## LA RICERCA BELLA VERITÀ ERMETICA

È bene che in poche parole io renda più chiaro il concetto fondamentale di metodo della nostra **Schola** e lo spieghi nel suo valore scientifico:

### I.

#### Errori del metodo oggettivo.

In fatti di studii psichici, l'opinione generale è che i fenomeni, di qualunque ordine e grado, emanati dalle potestà dei centri nervosi — in individui malati secondo la scienza profana o in individui sensibili e atti a servire di *mezzo o medio* a entità spirituali o non materializzate, secondo i psicologi spiritualisti — debbono potersi controllare obbiettivamente in sessioni garantite dalla più severa scrupolosità ed onestà dei componenti.

Un uomo annunzia di poter muovere senza contatto un cappello, o, che caduto in *trance*, può fare apparire una mano, ed ecco dieci persone, o curiose o scettiche, ognuna col proposito di voler arricchire la sapienza umana di una prova inconfutabile della esistenza degli spiriti o degli imbrogli, si riuniscono per provare.

Che cosa fanno i giudici osservatori?

Invitano ad ora determinata il preteso *medio*, in una casa che offra le massime garenzie di non farsi menar pel naso dall'astuzia di un avventuriero, e cominciano con provocarne lo stato speciale di nevrosi, che precede le manifestazioni vere o credute tali, e quindi ad esaminare se i fenomeni che si presentano debbono accettarsi come prodotti senza malizia.

Ordinariamente i giudici si dividono, in un'assemblea stessa, in due campi: i creduli, che vanno col preconetto che la scienza profana ha torto di non accettare per vere le cose annunziate; e gli increduli che hanno un altro preconetto che i fenomeni non esistono che per la difficoltà di scoprirne il trucco in certi casi più clamorosi.

I creduli a loro volta si suddividono in una parte che crede nei fenomeni di origine nervosa, semplicemente meccanici, animati dall'intelligenza dell'ammalato di istero-epilessia caratteristica, e una parte che aspetta la comunicazione dei viventi con gli *spiriti* dei morti, cioè con le anime che non hanno più Un corpo fisico.

Oramai da trent'anni la letteratura speciale si è consolidata con enorme produzione di verbali, di polemiche, di riviste, di libri e vi figurano i nomi illustri di tutto il mondo civile.

Tutti sanno la storia di Eusapia Paladino, ne sono istruiti anche i meno curiosi di questi studii. Dopo che la povera donna è stata per trent'anni ballottata da tutte le mani della scienza psichica internazionale, *il consenso unanime, inconfutabile*, sul vero valore delle apparizioni e delle potestà dell'Eusapia, manca. Io credo di sì, l'altro è nel dubbio, il terzo è negativo, il quarto dice che non è vero neanche che Eusapia esiste ... a che sono serviti i verbali e il resto?

, La prima e più semplice idea che spunta nella testa di un lettore di verbali, indifferente a che la cosa sia vera o no, a che la scienza profana sia convinta di aver torto o che si consolidi nella sua incredulità, è l'aforisma di Cagliostro: *per conoscere la cosa bisogna essere la cosa che si vuol conoscere* — il quale è un aforisma ermetico dell'*autoinspezione* che oggi fa parte della psicologia sperimentale. Chi meglio dell'Eusapia Paladino può sapere se nella sua vita si è corbellata di mezzo mondo o se sul serio ha fatto e fa l'acrobatismo fluidico?<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Vedremo in seguito come annunziata così, l'applicazione dell'aforisma è falsa. Essere o divenire la cosa che si

Dunque lo studio obiettivo di fenomeni, tali che coinvolgono la psiche e l'anima di una media, non ha portato gli effetti voluti e il controllo tanto aspettato si è risolto in apprezzamenti diversi per molteplici ragioni:

1° La *neutralità* del giudice, come ho esposto nella **Porta Ermetica**, manca quasi sempre nell'esame della fenomenologia isterica dei medii: *a)* perché i fenomeni di origine nervosa scaturiscono da centri di una potenza fuori la comune e irradianti un movimento magnetico che, *positivo* di fronte ad alcuni dei membri dei giurì, è *negativo* verso altri per omogeneità o per volontà — quindi non vi è *seduta in cui un medium da sperimentare non conquisti alcuni dei componenti e non respinga altri, e che i primi sono parte integrante del fenomeno o dei fenomeni, come i secondi sono l'ostacolo o la resistenza ai fenomeni stessi;* *b)* perché l'irradiazione nervosa dei centri esaltati del *medio* per le due proprietà *positive* e *negative* che sviluppa nella sua azione diventa comunicativa nei due sensi per lo meno alla parte più impressionabile dagli spettatori; e nell'un senso o nell'altro genera uno stato commotivo in essi tanto da alterare il successo probabile a beneficio della doppia corrente creata automaticamente.

2° La *medianità* di un soggetto o *quel che* che comunemente si chiama così non è uno stato psichico e nervoso che si ottiene a volontà specialmente dalle persone ignoranti delle leggi occulte dell'anima materiale degli uomini — tal quale come i fenomeni celesti che gli astronomi non *provocano* ma *osservano* quando vi possono assistere. Gli osservatori e studiosi col metodo oggettivo devono provocare ad ora voluta uno *stato di essere* del *medium*, che sta allo stato spontaneo come l'artificio sta alla natura. I fenomeni che ne risultano e il loro esame sono in rapporto alla verità come la provocazione sta alla spontaneità<sup>2</sup>.

3° L'*ambiente* in cui i fenomeni di una medianità qualunque si esplica è parte del fenomeno stesso, e negli esperimenti premeditati i medii ne subiscono l'influenza positivamente o negativamente<sup>3</sup>.

4° L'*influenza morale* degli spettatori sul soggetto di produzione è tale che il carattere

vuol valutare, suppone ermeticamente uno stato di coscienza che la cosa valutabile naturalmente non possiede.

<sup>2</sup> Ciò che rende *falsi* quasi tutti i medii, incoscientemente *falsi*, è l'ignoranza della legge o di una legge che metta le sue facoltà allo stato di azione completa. Il metodo kardekiano di invocare un angelo o un'anima per avere un responso contiene in se il punto debole che determina mille insuccessi contro un successo solo. Senza entrare nel merito delle manifestazioni *spiritali*, se siano *spiriti* o altre entità intelligenti che comunicano qualche verità al medium, quasi sempre avviene così: un uomo e una donna scoprono di essere dei «medium» moltissime volte spontaneamente, con una manifestazione irrompente; senza averci pensato o averlo voluto. R. una sera è a leggere tranquillamente un giornale, conquistato da un gran bisogno di scrivere, prende una penna e in uno stato di coscienza superficiale sente prepotente il braccio muovere la penna o scrivere: *tuo figlio ha vinto il concorso tale, oppure, la tua amica N. è guarita*. La psicologia della curiosità la sanno tutti. Si domanda prima: è vero? è falso? — poi si aspetta che si abbia la prova. La conferma della cosa predetta arriva, il figlio ha veramente vinto il concorso, e l'amica N. è veramente guarita. Meraviglia, stupore: dunque esistono gli *spiriti*?... ma segue il ragionamento umano: se questo è avvenuto in me è vero che io sono una persona meritevole — fa capolino l'orgoglio — poi fa breccia il ragionamento — *dunque io posso comunicare con l'altro mondo*... basta questo per essere presi da una forma di mania grafica che non ha più limiti e crea tanti spostati a cui non si può dire chiaro e tondo che sono dei matti perché dei matti ci è poco da fidarsi. Come per la medianità scrivente così per tutte le altre forme. Il ragionamento più semplice non lo fa nessuno: *io, all'impensata, senza provocazione, ho ottenuto un responso vero; per avere altri responsi veri dovrei mettermi nelle condizioni di spontaneità di allora; quali sono? come studiarle?* La medianità o il caso di medianità di una sola volta diventa invece consuetudine e crea quelle *simili nature* di cui ho tanto discorso negli «Elementi di magia naturale e divina».

<sup>3</sup> Per *ambiente* voglio dire il *luogo*, materialmente è l'ambito nel quale si svolge o si manifesta una nevrosi-medianica. Ora tanto nei fenomeni della fede quanto in quelli della medianità, il luogo ha un'azione enorme sulla psiche dell'operante. Gli artisti — che possono considerarsi tutti come ispirati o come nevropatici parziali, o come blandi folli — sentono straordinariamente influenza del luogo sulla loro potestà sognatrice. Le chiese, i tempî, i luoghi sacri, i boschi dedicati alle occulte divinità hanno azione diretta sui religiosi. Così in magia e nell'ermetismo, così per lo spiritismo e l'isterismo.

suggestivo di ciò che si va a manifestare è un fattore principalissimo del fenomeno o del trucco nei movimenti spontanei od automatici.

## II.

### Differenza tra ascetismo ed ermetismo nell'ascenso soggettivo.

Fin da quando scrissi gli *Elementi di Magia Naturale e Divina*, io insistei nella pregiudiziale che il metodo sperimentale delle scienze fisiche non è atto a dare un risultato pratico nello studio dei fenomeni dell'anima umana. Gli errori sono identici a quelli che si produrrebbero se i fenomeni del campo delle scienze naturali si dovessero controllare coi ragionamenti sentimentali dei novellieri o con i versi e le strofette dei poeti. La psicologia sperimentale oggi ha fatto dei progressi rapidi, ma conservando i nei della sua origine di filosofia dei fenomeni naturali coi metodi della esperienza di laboratorio, quando la *materia* da studiare è di origine tanto mutevole che le classifiche, i pareri, i ragionamenti non esplicano spesso neanche le condizioni transitorie morbose dei soggetti e delle cause dei disordini degli isterici e degli epilettoidi, e se ne conosce per quanto se ne può attribuire all'eredità e alle occasioni o pretesti fisici e morali.

Escludendo quindi come enormemente imperfetto questo metodo obbiettivo il quale non verrà mai a conclusioni certe sulla effettività e la realizzazione dei poteri integrativi dell'uomo, resta il metodo soggettivo di sperimentare *fin dove possiamo arrivare integrando i nostri poteri animici per ottenere dei risultati certi in un campo inverosimile pel comune degli uomini*.

Questo metodo di *autoinspezione*, o metodo di investigazione *soggettivo* fu il metodo degli antichi filosofi e della *iniziazione* sacerdotale.

E su questa devo fermarmi un poco, per determinare bene ed esattamente ciò che voglio dire, e non generare confusioni e cavilli che come calze elastiche si adattano a tutte le gambe.

Il metodo *soggettivo*, scientificamente ed ermeticamente inteso, non è la via per diventare un asceta o un credente; i religiosi, gli uomini che hanno fede in Maometto o in Cristo, che si preparano secondo il metodo prescelto alla conquista della eternità, non seguono un metodo di introspezione soggettiva, perché il carattere dell'uomo di fede è di *seguire l'esempio per conseguire il premio nell'eternità* — invece il metodo di investigazione *scientifica* soggettiva è

« di aver coscienza di ogni passo in avanti e la cognizione esatta  
« dei mezzi più omogenei alla provocazione di uno *stato sentito* che  
« è fuori del comune »<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Si tenga sempre ben presente questa differenza tra la via religiosa e la via ermetica. La *teosofia* o sapienza divina è a rigore di termini una via religiosa per arrivare ad una perfezione mistica — la *teologia* è il ragionamento intorno agli dei o all'idea divina: quando spuntano i teologi e le discussioni intorno alla fede, sono cessati di fatto i miracoli della fede — poiché la fede non è sopportata da alcun ragionamento il quale o non è tale nella sua essenza e non crea la fede o è veramente una concatenazione di premesse e conseguenze dimostrabili e distrugge lo stato di credulità. Un religioso *sente* Dio; non lo discute; se annunzia che Dio è sinonimo di padrone (origine del Geova ebreo) e a suo capriccio può tutto dare e tutto togliere egli non deve né può mettere in discussione questo enunciato che è assurdo pel ragionamento di uomo sano dell'occidente, poiché tal concetto di Dio è di origine orientale semitica, di quell'oriente dove i re furono dei e amministrarono i loro soggetti come dettava il loro umore. La grandezza incommensurabile del Popolo Romano, repubblicano e imperiale di fronte a tutto il mondo morbo della psiche orientale inferiore di milioni di cubiti a noi, è nell'aver dato per la prima volta al mondo lo spettacolo della giustizia amministrativa in terra e dell'uomo innalzato alla dignità di poter trattare alla pari coi numi della

Il religioso, nel senso preciso della fede, deve attribuire tutto ciò che può ottenere alla elargizione per grazia di un Dio o di un Nume. Lo spirito di santità religioso subordina la propria unità pensante alla volontà esteriore del padrone di tutte le cose: gli israeliti su questo argomento sono come i cristiani e i maomettani.

Geremia predicava allora come i santi cristiani del medio evo: *Maledetto sia l'uomo che ha fede in se — Benedetto sia l'uomo che pone ogni speranza in Dio* —. Basta leggere i salmi penitenziali, gli stessi che si recitano nei breviarii romani per capire psicologicamente come l'uomo di fede sia diverso dall'uomo di scienza. Nei salmi il religioso si dichiara *io sono un vaso immondo — Le mie piaghe sono fetide, io sono il disprezzo*. Nel salmo XLIII dice: *non avrò fede nel mio arco e la mia spada non mi salverà ma tu, o Geova, che sei il mio padrone*. I maomettani riferiscono tutto ad Allah: *ciò che Allah ha scritto è e sarà, che vale affrettarsi?*

Ora la via dell'ascenso religioso, via isiaca e passiva, non ha da fare col nostro metodo soggettivo, esame di sé e in sé per reintegrare i poteri possibili all'uomo — né è da sperare con questo metodo, come vogliono gli *imitatori di Cristo* alla Tommaso da Kempis, che *il Maestro spunta in noi*, perché in noi non spunta niente altro che la ragione e l'intelletto umano quando non siamo uomini di fede. *Gli imitatori di Cristo* se hanno fede o vera fede, si iniziano all'ascenso religioso.

SDoppiando la propria individualità, la più elevata della quale parla a nome di *Cristo* o di *Maestro*, l'altra ascolta e si *umilia*. È la via del paradiso in tutte le religioni di oriente e dell'occidente, quando non è la via del manicomio o della delinquenza per esaltazione isterica.

Il metodo *soggettivo* non ha niente di comune con le religioni vecchie e nuove. L'uomo è quello che è. L'uomo non è un angelo, né è un pappagallo. L'uomo ha tanto valore come unità propria per quanto ha conosciuto e sa anche apparentemente obliato, per quanto il suo *Ermes* penetra le cause naturali e ne facilita le applicazioni. L'anima umana è una *unità* storica. Ogni *unità* ha il suo valore storico. Si svolge e si eternizza nel conflitto di due forze: la *volontà assoluta* di evolvere e la *necessità* esteriore che determina i bisogni e le restrizioni. In astratto tutti gli uomini in essenza sono eguali, in realtà differiscono per storia e per meriti e per colpe: Marmo Rosar Amru dice di più: *che le anime non sono tutte eguali per la loro origine, alcune sono terrestri, altre sono di origine celeste, cioè sono e furono Numi, provenienti da altre regioni planetarie*. Forse il Pontefice Amru esagerava per creare un po' di rispetto all'aristocrazia sacerdotale, ma oggi la nostra origine è... nei libri dello stato civile, e, in nome dell'eguaglianza, attendiamo il suffragio universale.

Per volontà, pazienza, studio tutto l'uomo occulto storico, che è in noi, si manifesta — valga ciò che valga. Non è detto che se nel nostro sacco abbiamo un personaggio molto scemo, per il solo fatto che si seguono le pratiche dell'ermetismo, debba venir fuori un Bacone o un Olao Magno. Quindi il criterio che basta volere per vedere affacciato *il maestro in sé* è un concetto mistico della *Imitazione di Cristo*, di cui ho parlato con rispetto ed ammirazione sempre — e i mistici questo affacciarsi del Cristo in noi chiamano *iniziarsi*.

E sta anche benissimo. Ma la *iniziazione ermetica*, iniziiazione o iniziatura ai veri arcani degli antichi misteri, è una cosa diversa, perché è la scienza dell'anima e della psiche umana che apre, con le garanzie di una preparazione effettiva, non illusiva, non paurosa, un orizzonte nuovo alla vita umana e all'anima umana, conquista che diventa eterna; per cangiare di nascite, resta sempre profondamente attaccata alla nostra coscienza ... e si rinasce poeta con le rime nella cuffia di battesimo.

Chi è che da questa *iniziazione*? — Siamo sul pianeta terrestre ed è chiaro che

l'iniziazione la danno gli uomini, più o meno come gli altri, ma che hanno meritato nelle vite anteriori o nella presente di sapere quello che gli altri non sanno.

### III.

#### **Il metodo scientifico soggettivo ed il suo vizio.**

Ed ora ritorniamo al metodo.

Compiono dodici mesi del *Commentarium* e mo' di bilancio tiro le somme: tutto ciò che ho detto si riduce a dare le basi di una preparazione soggettiva, che andrà allargandosi man mano che si procede innanzi.

Ma come ho notato i difetti e la manchevolezza degli esperimenti oggettivi coi metodi noti e comuni, devo notare delle deviazioni a cui spontaneamente si prestano i giovani che tentano di seguirmi.

Ho detto che la preparazione allo studio ermetico deve consistere nel *rieducare se stesso*, spogliandosi di tutto l'intonaco e la falsità che l'educazione ordinaria ci ha dato — in altri termini *a vivere non a mostrare* semplicemente le virtù che sono il decoro della società civile.

Sentire e praticare il bene più che mostrarlo senza sentirlo.

Sentire e praticare la carità più che fingerla.

Mettersi in armonia con se stesso, cioè avere la coscienza di ciò che siamo e non ubbriacarsi con l'acqua di fonte.

Essere temperante nei desideri, nella pratica della vita, nella soddisfazione dei bisogni del corpo.

Non esagerare mai: nel bene anche le esagerazioni sono anacronismi.

Essere e non parere.

Possedere il *sentimento* e il *senso* della giustizia senza restrizioni e praticarla.

Non nuocere mai.

Liberarsi dalle passioni, cioè bene usare di ogni cosa, nei limiti del giusto, senza rendersi schiavi delle necessità create da noi stessi.

E non proseguo perché ho ripetuto a sazietà che la preparazione all'ermetismo classico è una feconda rigenerazione di se stesso, senza sbigottimento, senza menzogna, orgogliosi di vivere praticamente la morale assoluta, nella sua idealità filosofica e non sdruciolare né nella convenzione plebea di salvare le forme esteriori, né nel mistico di salvare l'anima.

Il non mentire mai a se stessi è un aforisma che bisogna vivere — mostrarsi ciò che si è dopo avere la coscienza di essere.

Mangiare solo cibi vegetali, non bere che acqua pura, dormire su di un tavolaccio, essere astinenti da qualunque sensualità, credere che ogni dolore che ci arriva sia l'espiazione di una colpa, chiedere perdono a Dio e ai santi venti volte al giorno, sono cose ammirevoli se vuoi diventare un asceta, se vuoi imitare i santi delle religioni a base di penitenza.

Questo su cui ho insistito è tutto diverso.

Mangia tutto e sii parco.

Bevi con grande moderazione di tutto per soddisfare i tuoi bisogni. Dormi come puoi e sii solerte. Astienti ed usa a volontà, per esser signore dei tuoi atti. Se soffri, dirai che la causa è in te e la ricercherai fino a trovarla. Correggiti, raddrizzati, cancella in te le macchie di brutture. Se nella società sei uno spostato troverai con la ragione il tuo posto, farai giustizia a te stesso. Se hai una famiglia, donna e figliuoli sii in maniche di camicia e nella vita intima l'esempio pratico della morale che predichi e mostri in pubblico.

In termini prosaici l'asceta sopprime le ragioni della sensualità fisica sotto tutte le forme, il *miste* che aspira ad aprire la *Porta Ermetica* deve possedere l'assoluta padronanza sui sensi: usarne ed astenersi secondo la coscienza più equilibrata.

Quando un *miste* era ammesso nell'angiporto del tempio dei misteri, preso da entusiasmo credeva che andasse a vedere la verità senza velo. Il maestro (un uomo, non un Cristo) gli faceva stender la mano in un tabernacolo velato e gli diceva di *prendere la verità*. L'iniziando tremando la ritraeva, stringendo una *pera*.

Prima meraviglia: Era valsa la pena dell'attesa per prendere un frutto? — Il sacerdote gli diceva semplicemente: *è questo il primo arcano che non svelerai mai al volgo*. Ed un'altra persona velata, che poteva essere una donna, ammoniva: *Il frutto della terra è divino*.

Ora il *miste* che cercava la natura e la visione degli dei si fermava innorridito innanzi all'arcano della prima verità in prosa: hai voluto vedere la divinità ed hai trovato la realtà della legge di natura, che da il frutto se semini e aspetti.

Le forme simboliche sono bellissime ma difficile ad esser penetrate — e la Natura, l'immensa Madre, si esprime con simboli: Ermete li penetra e te ne dà la legge e il senso vero<sup>5</sup>.

Ma al secolo XX non basta. Educiamo i figliuoli nelle torture dalla classe. I giovani vengono su con l'enorme peso di cercare e conquistare in fretta. E molti di questi giovani che si sono avviati allo studio dell'Ermetismo e han fatto fiasco ho conosciuto. Li amo lo stesso. Sono immaturi. Cercano nel mondo e nell'universo quello che non ci è, per una via che non esiste, con mezzi che sono inadatti allo scopo di aprire loro gli occhi.

La filosofia, la scienza di osservazione analitica, la dialettica da giornali, l'erudizione abborracciata nei cataloghi dei librai, la maniera di concepire l'esistenza attraverso il prisma delle idee seducenti rapinati ai poeti delle religioni, la psicologia morbosa di un cristianesimo di consuetudine che ci intenerisce o ci incrudelisce innanzi alle miserie della brutalità, vietano ai giovani di ricordarsi le idee semplici e osservare i fatti semplici come la natura ce li appresta — si creano le investigazioni psicologiche più assurde nelle visioni più elementarmente semplici. Basta fare una statistica di tutte le opere di letteratura fondate sull'adulterio per vedere di che razza di psicologia fa mercato la penna dei più famosi scribi. Le consuetudini permettono che le verità semplici e crude siano da presentarsi con sottigliezze letterarie, con fiori e ciondoli, e dove il buon senso direbbe che tutto è una porcaia, l'educazione dei giovani contemporanei va ad analizzare l'anima nei fatti più sozzi

---

<sup>5</sup> Si discorre tanto di analogia dagli studiosi di scienze occulte e di medicina occulta che in teoria pare che tutti abbiano capito ed a portata di mano la chiave del simbolismo o forma simbolica della manifestazione eterna della natura. Parlando di simbolo non intendo di quello artificioso a base di indovinelli che ingegni bizzarri hanno qui e là sbudellato per non farsi intendere, come nei libri degli alchimisti. Ma all'atto pratico nella forma simbolica della *visione naturale* nessuno ci si raccapezza, perché la natura nelle sue manifestazioni è semplice e il cervello dei filosofanti cerca di sottilizzare a parole ogni manifestazione *naturale* per cercarvi quello che non vi è. Per leggere nel libro della natura visibile bisogna intuirne la mentalità elementare, la semplicità cioè delle forme. La dottrina augurale e la astrologia sacerdotale ebbero origine appunto dall'interpretazione delle visioni secondo natura. La filosofia e teosofia dell'Unità Macrocosmica è venuta dopo: *se una cosa è per succedere occorre che tutta la creazione visibile lo sappia e lo preconsosca e lo preannunzi*. Se deve scoppiare una guerra, se questa guerra sarà orrenda e fatale a tal popolo, tutto è nella visione della natura: il consiglio che si domandava agli dei era la lettura delle cose avvenire prossime o lontane nello spettacolo gratuito che la natura ci dà. Di qui tutte le superstizioni ancora vigenti nei popoli hanno origine. Ma la Natura *in noi*, cioè nella nostra anima, ci dà la prescienza delle cose prossime ad avvenire *in noi stessi*. Tutta la storia, della occulta medicina è piena di questi segni, specialmente nei sogni (*oniromanzia*): avrò a discorrerne spesso: i sogni semplici, i più semplici possibili, ritraggono lo stato patologico effettivo dell'individuo che sogna — come se la costituzione degli individui si riflettesse nella visione onirica anche di apparenza banale. Sognare di fare il bagno, immergersi nell'acqua, è sempre indizio di flussione, cimurro, catarro: i predisposti alla pneumonia sognano di affogarsi — il fuoco, il bruciare, è indizio di stato febbrile; se proviene da cause viscerali il sogno del fuoco è accompagnato da luci abbaglianti, da fiamme abbacinantanti — ma non è il caso di parlarne ancora.

della specie<sup>6</sup>.

Ecco perché l'autocreazione di una mente equilibrata e di una volontà che comanda i sensi senza restrizione è la più difficile delle prove e delle preparazioni.

Ho cominciato con lo stabilire un principio: se vuoi sapere la verità, se la vuoi conquistare e possedere, comincia col *non credere* che in te stesso. Faccio Geremia alla rovescia perché non scrivo opera religiosa ma di scienza. Ma prima di ogni cosa rigenerati moralmente, ritorna vergine alla sincerità con te stesso e con gli altri, come se il serpente della malizia consuetudinaria non ti avesse mai morso. L'onesto e il disonesto nel mondo è provato alla pietra di paragone della sincerità con noi stessi. Se serbi la necessità di mentire ciò che senti e credi giusto sei un delinquente. Se sei onesto con te stesso, rifletti che la tua incolumità mentale in fatto di scienza, sperimentale degli, arcani deve risultare dal *non credere* in ciò che l'isterismo umano sotto mille aspetti ha vomitato sulla semplice terra che arata e seminata dà il frutto. Il dogmatismo negli enunciati sulle evoluzioni spirituali, che hanno creato la moda dei moderni capiscuola del misticismo in Europa ed in America, è una peste bubbonica del senso comune equilibrato.

Io stesso che ti enuncio una verità concreta e non la provo devo essere discusso da te come un mattoide — ma io *t'insegno a non credere*; a ragionare nell'equilibrio della tua coscienza sincera; a ritornare alla semplicità della natura delle cose; a giudicare con serenità di ogni cosa nel *metodo soggettivo*, perché la verità che tu constaterai diventi carne e sangue di te stesso e dirai agli altri: se siete pazzi diventate ragionevoli in voi e per voi.

*Per conoscere la verità di una cosa bisogna diventare la cosa stessa.* Se vuoi sapere come pensa il cavallo occorre che tu lo diventi. Se vuoi sapere se Eusapia Paladino fa sul serio o giuoca dei trucchi, bisognerebbe essere Eusapia Paladino in persona... E, ti domando, sei sicuro che Eusapia conosca nella sua coscienza integrata se fa sul serio o no, quando trucca e quando fa davvero? — Quindi l'aforisma ermetico sul metodo soggettivo non è vero che per l'ermetista, il quale ha raggiunto il suo equilibrio: ed ecco il vizio del metodo *soggettivo* che equivale a tutti i difetti del metodo sperimentale *aggettivo* se la preparazione equilibrante e purificante della sincerità non predispose lo sperimentatore che tenta la prova in sé.

#### IV.

#### La coscienza dell'Essere.

L'uomo, contrariamente a tutte le convenzionali affermazioni della filosofia comune, non ha integra la coscienza dei proprii sentimenti e dei proprii atti in tutte le ore della sua esistenza — qualcuno direbbe di più che l'uomo *non ha mai* la coscienza completa di se stesso.

Il *perché* non è il luogo questo di discutere o affermare, ma le scienze occulte che fanno capo alla cabala confermano come una legge controllabile dell'esperienza psichica che il fatto della *non coscienza completa* negli uomini non è stato mai messo in dubbio da chi si è occupato di questi studii.

Infatti quello che modernamente si chiama nell'uomo *corpo astrale* fu detto e indicato da

---

<sup>6</sup> A furia di farne la psicologia letterariamente si insinuano nelle persone che hanno, secondo Maometto, la cattiva abitudine di leggere, idee e analisi che allontanano sempre più l'avidio lettore dalle semplici interpretazioni delle cose in natura. I sentimenti, gli affetti, le raffinatezze che li accompagnano sono forme isteriche morbide del sentimento e dell'affetto così come in natura esistono. L'adulterio è una violazione di patto, semplicemente è una cosa indegna della donna e dell'uomo liberi che hanno stretto un vincolo di amore liberamente — e se tale vincolo non è stato liberamente contratto lo stesso matrimonio è una prostituzione.

simboli che si potrebbero tradurre *uomo lunare o corpo lunare*<sup>7</sup> un *essere* o parte dell'*essere* umano che stabilisca il limite tra la coscienza presente e l'entità storica reincarnata; in questo, limite l'uomo storico interiore manifesta la sua tendenza sotto la manifestazione *istintiva* e l'uomo moderno esteriore ripone le conquiste di conoscenza sperimentale nuova. Questa zona intermedia corrisponderebbe in molti punti ad un deposito della memoria più recente e ad un laboratorio sintetico per trasformare le sensazioni esteriori e i giudizi dell'uomo contemporaneo a materiali di erudizione che vanno ad assimilarsi alla entità storica occulta<sup>8</sup>.

Ho adoperato la parola *memoria* non a caso. Lo stato di non coscienza è stato di oblio: il sonno nell'uomo ordinario è come l'anestesia delle sensazioni patologiche o semplicemente normali; i sogni, di cui già parecchi studiosi si occupano dal punto di vista della psicologia e della fisiologia, dovranno essere esaminati alla luce dell'influenza interiore della entità storica sull'elaborazione delle immagini reali più recentemente in possesso della nostra psiche<sup>9</sup>.

Quante parole curiose e strane per esprimere idee che non voglio nascondere ma rendere chiare! Psiche, memoria, coscienza, istinto, uomo lunare, sono tante cose diverse secondo la diversa cultura analitica dell'uomo che mi legge — eppure l'idea semplice di un *microcosmo* (piccolo mondo) umano da il concetto esatto della realtà delle coscienze nell'Essere.

*Memoria in atto:* a) Uomo esteriore moderno.

*Memoria in collaborazione:* b) Limite della memoria cosciente.

*Memoria in riserva:* c) Uomo interiore antico e storico.

Rapporti analogici:

- a) Luce che investe un corpo o luce permanente.
- b) Limite o zona tra luce e ombra.
- c) Ombra insondabile che è principale fattore della visione nella luce illuminante.

Idee semplici:

- a) La coscienza della sensazione e dell'atto della nostra volontà pensante.
- b) Stato di coscienza latente a cui la nostra facoltà di risveglio può attingere le idee immesse.
- c) La coscienza inesplorabile che, pur conservandosi tale, dirige gl'istinti e le tendenze nella nostra vita moderna ed esplicativa.

Gli studi psichici — veramente tali della psiche umana, — faranno dei progressi enormi dopo l'attuale bamboleggiare delle ricerche. Non per tanto gli studii coscientemente scientifici oggi ci presentano i casi patologici dell'incoscienza negli stati di nevrosi, che cadono sotto la competenza della medicina. La neuropatologia è attualmente in condizione

---

<sup>7</sup> *Lunare*, come la forma mutevole della Luna, come ne è incerta la luce più o meno secondo le sue fasi.

<sup>8</sup> L'individuo o personalità occulta sarebbe laboratorio di riserva mentale, ove tutto il passato e le nuove cognizioni sono sinteticamente custodite.

<sup>9</sup> È curioso osservare che la letteratura scientifica contemporanea sui sogni e sul sonno fisiologico si va nutrendo di numerosi stadi nuovi. In Italia, in Francia, in Germania, in Russia sono nell'ultimo ventennio venuti alla luce memorie e libri nuovi che studiano il meccanismo del sogno, molto imperfettamente, è vero, ma basta che sia cominciato ad interessare l'argomento. Più curioso ancora è che molti autori di questi studi per dirne qualcosa hanno dovuto ricorrere al *metodo soggettivo*, cioè si sono mutati gli autori stessi in soggetti di esperimenti e a sognatori per dirne di qualcosa, di concreto. In ogni modo è finito il bel tempo in cui tutta la scienza nota sull'onirici, consisteva nel domma: *il sogno non contiene che le immagini del giorno guaste e corrotte*. Uno studio recente, bene architettato per il suo complesso, ma ancora rudimentale dal punto di vista ermetico, è quello del dott. VASCHIDE, *Le somnelli et le Réves*. (Parigi, Flammarion, 1911). In fondo a questo volume vi è una bibliografia completa degli autori moderni che hanno studiato il sonno e i sogni.



di darsi conto di molti squilibri nella manifestazione della coscienza dei malati di nevrosi. Ma malati di nevrosi, nevropatici cioè nelle forme più manifeste, sono relativamente pochi di fronte al grandissimo numero che non raggiungono il limite massimo in cui la medicina li dichiara veramente infermi.

Eppure la nevrosi o il gruppo di fenomeni che è compreso in questa indicazione determinativa, parzialmente in maggiore o minore preporzioni, per maggiore o minor periodo, è lo stato patologico di tutti gli esseri umani, in cui il *vero* tipo normale è una astrazione della realtà possibile.

La definizione del *pazzo* non è assoluta, ma molto relativa alla difesa della società umana. Le streghe bruciate all'evo medio oggi sarebbero soggetti di laboratorio e di manicomio, i profeti apocalittici starebbero nella stessa categoria delle sante isteriche e dei santi energumeni che hanno insanguinata la terra. Gli antichi proverbi e l'umorismo bonario dei nostri paurosi antenati hanno sempre definito il mondo come un manicomio e la vita sociale come una commedia.

Tutte le epoche, socialmente parlando, dettero cause speciali ai disordini nervosi della grande massa dei popoli — e qui e là queste cause divennero diverse per ragioni relative ai climi, alle condizioni politiche, ai morbi che emanano dalla folla e colpiscono l'uomo moralmente prima di renderlo veramente un malato fisicamente. I periodi storici, in cui si sono determinate nuove religioni o nuovi ordinamenti sociali, sono pieni di follie contagiose che trovano terreno adatto alla loro propagine nelle condizioni morali dei proseliti nuovi. Il misticismo monoteista del popolo ebreo si è tramandato da secoli e si è propagato col cristianesimo, adattandosi a razze e a popoli di storie diverse.

Il minuscolo popolo d'Isaraele, abitando un paese povero su di una via di passaggio tra imperi in conflitto, fu un popolo infermo fino dalla sua origine storica. Schiavitù, persecuzioni, esilio; è stilisticamente inciso in tutte le fonti delle sue tradizioni il sentimento del debole che domanda vendetta contro tutto il mondo a un dio immaginato appunto come vendicativo e terribile nei castighi — fisionomia di deboli, come tutti i deboli degenerati, piena di ambizioni e di privilegi, fino a stimarsi l'unico popolo di sacerdoti tra i popoli e l'unico popolo veramente protetto e difeso dall'unico Dio. Da dieci a quindici secoli innanzi all'era volgare nelle coscienze e nella incoscienza di questo popolo, che fu mistico ed è tale per eredità e per isolamento, perché impedisce che la razza si rinnovi e si rinfonda nelle altre, si stabilì il carattere essenzialmente storico di questa gente, a cui pone capo il cristianesimo di tutte le chiese. Tutte le vicende storielle di questo piccolo popolo, che ha conquistato purtroppo il mondo, sono un disordine della sua psiche collettiva, in cui il lamento o l'intemperanza dell'anatema scaglia maledizioni fino alla fine dei secoli.. . che sarà il suo trionfo.

Il popolo, che storicamente appare alla critica più equilibrato, meno folle di temperamento, è il Romano, e nella letteratura, nell'arte, nella lingua, nella politica, nell'amministrazione della giustizia, nel carattere stesso della sua religione, questo popolo nella sua storia, nei periodi più grandiosi e più terribili di essa, non presenta figure di squilibrio folle neanche innanzi alla esplicazione dell'*eroismo* che è una forma di follia generosa ma sempre follia. L'introduzione dei culti orientali a Roma e poi la pestilenza della pazzia giudaica dettero l'esempio del contagio della follia ragionante che mutò faccia, distrasse l'opera del genio di Roma gentile e restituì per diciassette secoli l'Occidente alla barbarie.

L'Islam nacque con un sogno da manicomio, la nullità dell'opera umana se non come strumento di Allah: una parafrasi del giudaismo di prima epoca — si propagò in base allo stesso preconconcetto di forma giudaica differentemente dall'ebraismo, con la violenza e la stasi

paziente dell'attesa senza rinuncia alla lotta.

La Riforma fu egualmente una follia mistica e l'isterismo religioso, che desolò per tanti anni l'Europa, ebbe fondamento nella esagerazione della fede nel libero giudizio sull'interpretazione dei libri fondamentali del cristianesimo.

Le rivoluzioni politiche dalla francese del secolo diciottesimo alla portoghese contemporanea; le guerre civili dalle lotte contro tirannie locali alle epopee per la rivendicazione delle indipendenze nazionali; le lotte di classi contemporanee del socialismo; la miseria sociale con gl'ingranaggi peculiari della vita contemporanea, tutte determinano stati di nevrosi latenti o palesi nella storia che ne segna i fasti e le sconfitte ideali.

Dove è l'equilibrio della coscienza nella sua integrità filosofica se l'uomo non si rigenera, sottraendosi ai due fattori di squilibrio che sono l'ambiente e la minima resistenza alla lotta contro la necessità di vivere?

Dati i fattori potenziali, la manifestazione della nevrosi in ogni singolo individuo della massa è di ordine talmente comune che la follia debitamente minacciosa per la società che vuoi difendercene, deve raggiungere il limite della delinquenza omicida o del perturbamento fondamentale dell'ordine accettato dalle leggi.

Spigolate ed investigate sulle fisionomie delle genti che sono in nostro contatto, dalle più ordinate alle meno agiate che lottano pel pane o per le ambizioni e lo stato di coscienza realmente intatto, immacolato, sereno è un'araba fenice che si fa attendere parecchio.

Scendete all'analisi: *le idee fisse, i turbamenti e le agitazioni verbali, le fobie, le anestesie, i turbamenti sensori, alimentativi, viscerali le autosuggestioni di carattere specifico dell'ambiente, l'emozionalità morbosa ...* tutti capitoli diversi della neuropatologia moderna, si trovano caratterizzati in tanti soggetti che a rigore di termini non sono malati. La delinquenza, le definizioni del delitto, del reato, della passione, della crudeltà, studiate da un punto di vista strettamente scientifico, finiranno con mutare definizione e il concetto del manicomio criminale pei folli contro il diritto di vivere e di libertà dovrà sostituire le carceri e l'ergastolo.

È desolante il breve quadro, ma è così.

Innanzi alla massima proposta dalla preparazione ermetica, di acquistare o conquistare *la coscienza di sé stesso*, ogni giovane di recente uscito dal liceo si sente superiore alla opinione che ne può avere l'umile sottoscritto. Il quale non scrive un paradosso quando confessa che, a sua opinione, *avere, possedere, sentire la coscienza propria e integrarla al punto da sottrarsi all'ambiente immediato e ai pregiudizii storici* è opera che passa i limiti delle nature comuni, delle nature e dei caratteri stereotipati sui modelli di classe che determinano l'ambiente sociale col quale siamo continuamente in relazione di dipendenza. Il famoso *guardiano della Soglia* della verità integra dovrebbe essere la paura di sentirsi oltre tutte le menzogne del convenzionalismo morale, in cui la filosofia o l'indagine ermetica deve falciare senza pietà per assorgere alla purità della visione reale.

## V.

### **La superbia delle bestie.**

Predicando il *non credere*, io stabilisco il punto di origine della integrazione della nostra coscienza, sottraendola:

- 1° dalla superstizione storica tanto individuale quanto sociale;
- 2° dalla tirannia della consuetudine dell'ambiente;
- 3° dalla menzogna della visione;

4° dai riflessi morbosi di ogni imitazione dei tipi viventi nel mondo esteriore.

La tua coscienza, per diventar tersa come cristallo, pura come acqua di sorgente, forte e resistente come l'oro battuto, solamente con la libertà di esame può intravedere la semplicità e l'armonia delle cose semplici, di cui è formato l'*Uni-verso* in noi e fuori di noi.

Sulla coscienza di ogni uomo pesa il fardello della superstizione storica, di famiglia, di nazione, di razza. Ciò che preme la coscienza di un cinese è analogo, secondo il valore storico, a quello che pressa l'europeo occidentale di cui la tradizione sentimentale è diversa.

Uno per uno, ogni sentimento è una visione storica della verità e quindi un pregiudizio: il cristianesimo ci ha inchiodati i pregiudizi convenzionali nell'anima, senza pietà, senza misericordia, quello stesso cristianesimo che dovrebbe essere pio e misericordioso. Il sentimento dell'amor proprio, della dignità, dell'onore; il sentimento dell'amore legittimo e del colpevole; il sentimento della paura del soffrire, della morte, della povertà, dell'interesse, della conservazione, del diritto sui figli, della possessione, del diritto a superare il proprio simile, sono in natura o nell'artificio così come nelle coscienze meglio forbite si affacciano? Io non te lo dirò, non farò una analisi verbale a paradossi per condurti sull'orlo dell'idea anarchica, ma confessa che di tutti questi vincoli tu sei schiavo come il più imbecille degli schiavi dei mercati turchi. Un cerchio, mille cerchi concentrici di ferro, ti involuppano come un baco da seta; il viluppo non è seta, è ferro, è un solco di ferro infuocato che ottenebra la visione reale delle cose, che stanno in te e intorno a te. Tu vedi come videro i tuoi antenati che sono in te, e vedrai diversamente quando i margini delle tue scottature antiche avranno nuovi strati di carne vegetante.

Perché ti chiami *libero*? sii umile. Umile non perché col sentimento religioso semitico non sei che un grano di arena innanzi alla magnipotenza di Dio, ma perché tu immagini di avere delle cose una coscienza che non possiedi neanche rudimentalmente. Tu sei superbo per artificio di logica comune — ma il sentimento della realtà è in una logica che non possiedi, perché gli attributi e le qualità delle sensazioni sono occultate dalla eredità convenzionale. Il diritto alla libertà di esame, che ogni bestia crede di possedere, è fuori la visione effettiva del tuo artificio logico e la verbosità, se ne discorri, mette in conflitto parole e argomenti falsi — che solo il silenzio arriva a dissipare. La libertà è conquistata dalla negazione, come le dimostrazioni dell'assurdo.

I mistici di tutte le categorie e di tutti i culti predicano che i sensi sono bugiardi: se la sensazione organica è la fonte di paragone di ogni idea concreta questa pretesa balorda dei mistici entra nel campo delle affermazioni dommatiche dei nevropatici. Non i sensi sono bugiardi, ma le sensazioni che vengono elaborate nei centri coscienti dell'uomo già non libero di giudizio. Quando i mistici tirano in ballo le parole di Paolo di Tarso o quelle di Clemente di Alessandria, vien desiderio di domandare se la coscienza e i centri nervosi di tali superuomini erano veramente integri, oppure i seguaci loro dopo diciannove secoli se li immaginano e li personificano intellettualmente come non furono<sup>10</sup>. Alle parole di Paolo si attribuisce valore filosofico, che forse l'autore non ebbe mai, come non lo ebbero in realtà le dubbie figure cabalistiche, personificazioni del profetismo ebreo.

Ecco perché io insisto per la immunizzazione psichica contro l'idea comune della adorazione feticista dei primi seminatori e propagatori della conquista dei cieli intesa alla lettera — o allargata in proporzione sbalorditiva, intesa in uno spirito che è molto artificiosamente diverso dai sognatori di teologie spurie e legittime.

<sup>10</sup> O meglio *come intellettualmente sarebbero venti secoli dopo la loro azione storica*. Paolo di Tarso, reincarnato per la venticinquesima volta dopo la *Epistola ai Corinti*, nei pantaloni di un borghese contemporaneo potrebbe provare gran pena di aver fatto da padre a tutte le tonnellate di inchiostro e di parole dei commentatori alla sua riverita prosa.

Il senso fisico per l'uomo è l'unico controllo del reale, però le impressioni sensorie assumono il loro valore secondo lo stato di coscienza e la neutralità psichica del sensitivo<sup>11</sup>.

Solamente con questo significato bisogna intendere l'inganno dei sensi fisici sulla concezione assoluta della verità. I martiri, nella loro esaltazione isterica, arrivano a convertire il dolore nel senso del piacere — e basta questo solo esempio dei così detti santi per persuadersi che ogni esaltazione della coscienza provoca una interpretazione differente nei differenti individui di coscienza diversa.

Lo stato di coscienza effettiva e reale è superiore ad ogni stato passionale perché le passioni sono patologiche e morbose e i passionali devono considerarsi come dei malati di follia transitoria.

## VI.

### **L'ombra della coscienza. Il laboratorio di riserva degli stati impulsivi.**

Nell'esplicazione della vita, tutti gli esseri umani, le donne in maggior numero, non posseggono in permanenza la coscienza vigilante in tutti gli atti della loro manifestazione esterna. La neuropatologia studia i casi tipici più complessi, le forme classiche cioè della non coscienza, della non presenza a sé stessi in periodi più brevi o più lunghi. E questi casi classici sono appariscenti nei malati di epilessia e di isterismo e di istero-epilessia, stati o condizioni patologiche che non hanno ancora perfettamente svelato la loro origine agli studiosi più pazienti, ma non vi è uomo o donna che non abbia, sotto apparenze larvate o a

---

<sup>11</sup> Questo non lo considero come un *domina*. *Dommatizzare* è facile quando si scrivono cose che hanno relazione con la mente umana e l'anima umana — perfino nelle scienze sperimentali alcuni autori emeriti non possono esimersi da enunciare con *dommi* scientifici le verità di oggi, che non saranno più le verità del domani. Il mio enunciato (non *domma* perché ho paura che qualcuno mi scambi per quel che non sono e non voglio essere) è il risultato di tutti i secoli storici di studi ermetici che ci hanno preceduto. Si griderà dagli spiritualisti che io mi avvicino di troppo al materialismo esclusivamente *sensista* — e io rispondo chiaramente che dico la verità come risulta a me e agli altri che mi hanno preceduto e mi sono stati compagni. L'apparato sensorio nella sua funzione è preciso come la natura l'ha fatto per darci conto di ciò che immediatamente ci riguarda. Le impressioni che dalla periferia si trasmettono ai centri, dalle più semplici alle più complesse, sono però *tutte false* quando i centri che le ricevono non sono tersi, cioè spogli da qualunque nebbia, cioè non malati né fisicamente per alterazioni anatomiche, né passionalmente per attività suggestiva. Il senso in uomo sano compie il suo ufficio: il ricettore lo altera secondo le sue condizioni di ricettività. Prendiamo un esempio dalla fotografia. Un ottimo obbiettivo trasmette sulla lastra sensibile l'immagine; se la lastra non possiede i requisiti per integralmente ritenere l'immagine, non può accusarsi l'obbiettivo d'inganno. Prendiamo un secondo esempio dalla vita pratica. La vista del sangue umano che zampilla da una ferita impressiona in modo diverso un chirurgo e una donna che non saprebbe assistere alla uccisione di un pollastro... e che pure mangia polli arrostiti tutte le sere. I sensi non ingannano, è la coscienza che abbiamo delle cose, la opinione che ci siamo o ci hanno imposta, che determina la verità o no della impressione sentita. Negli ultimi anni si è molto discusso specialmente dagli spiritualisti se oltre i cinque sensi l'uomo abbia sensi non sviluppati e che accidentalmente può mettere in azione anche rudimentalmente. La questione è prematura e oziosa se questi sensi occulti non si posseggono e non si sviluppano nella maggioranza degli uomini. A quelli che hanno percorso la via dell'ermetismo magico, anche pel modo come è posta la questione, pare che non sia da parlare di sensi riposti o occulti, ma di condizioni differenti della coscienza quando impressioni più delicate si ricevono con precisione senza saperle attribuire ai cinque sensi noti a tutti gli uomini. Se la filosofia ermetica non è una grossolana menzogna, ogni spiegazione si trova nel mentale o psiche umana, per la quale non esiste né *tempo* né *spazio*, che sarebbero i limiti delle percezioni animali. Il *movimento*, nel senso assoluto, è fuori il tempo e lo spazio umano e il suo simbolo è Mercurio alato. Alla purità di ogni coscienza è concessa per integrazione la libertà oltre i limiti dei relativi tempo e spazio. Perché i moribondi per lenta agonia sentono con una squisitezza impressionante? Perché sull'orlo del mutamento di vita la coscienza naturalmente si spoglia di ogni fascino e ogni passione — fino ad acquistare forza di proiettare il proprio fantasma lontano e visibile. L'attuale mio commento mira ad indicare come unica preparazione questo stato di coscienza purificata, che è la chiave della *Porta Ermetica*.

intervalli brevissimi o lunghi, delle manifestazioni analoghe agli stati classici della istero-epilessia. L'esempio di uomini grandi per la manifestazione del loro ingegno positivo che sono afflitti da momenti di *distrazione*, in realtà non sono che dei malati momentanei di incoscienza: Il *tic* che è classicamente dei psicastenici nelle forme gravi, nelle forme blande è comunissimo. Le amnesie in molti soggetti della vita sociale si manifestano innocentemente con la facilità di *perdere* piccole o grandi cose — perdite che in sostanza sono amnesie spesso corrette automaticamente dalla coscienza interiore, quando lo stesso uomo che ha perduto per esempio la chiave di casa la ritrova dirigendosi senza darsene conto verso il luogo dove l'ha dimenticata. Molto comune è lo stato di dubbio che la psicologia comune attribuisce alla non determinazione del carattere. Le fobie sono comunissime, spesso di apparenza istintive, ma realmente e quasi sempre dalla non coscienza del vero valore della cosa che si fugge<sup>12</sup>.

La vita esteriore molto agitata negli spasimi della lotta della vita sociale — si dice — è in sostanza una predisposizione ai disordini psichici e alla manifestazione della nevrosi anche blanda in tutti gli uomini preoccupati moralmente e intellettualmente. La esagerazione del lavoro intellettuale e del metodico, le pertinaci e volontarie investigazioni su di un soggetto unico di lavoro, nell'arte, nella scienza, nelle industrie, nel commercio non sono che fattori attivissimi di degenerazione mentale e quindi dello stato di coscienza turbante, perché tutto il mondo sensitivo esteriore ci si presenta attraverso il velo dell'idea fissa, che non è tale da portarci in una casa di matti, ma che ottenebra tutti i centri di percezione sensoria<sup>13</sup>.

Si osserva da taluni che fanno la poesia della scienza che la vita solitaria, la metodica, nella completa campagna è meno predisponente agli eccessi che causano i turbamenti della psiche e della coscienza; è una esagerazione anche essa. I contadini sono tutti affetti dalla fobia della città e della folla (*agorafobia*) quando vengono fuori dalla solitudine in contatto di una società diversa dalla limitatissima in cui vivono. La vita metodica poi determina tale un limite di libertà e di volontà che i caratteri della psicastenia, della rinuncia ad ogni cosa nuova, si affacciano inesorabili e costringono l'esistenza in un guscio di uovo, pel quale anche un lieve mutamento meteorico che influisce sulle abitudini è un disastro<sup>14</sup>.

Dunque le manifestazioni palesi dello stato morboso della coscienza individuale sono tutt'altro che rare; in maggiore o minore intensità viziati siamo un po' tutti. La delinquenza non è che l'esagerazione di uno stato di coscienza morboso che stabilisce il potere energetico di violare il diritto.

Analizzo le possibilità sperimentali.

Tutte le forme mentali (parlo di *forme* non di *idee*) che si presentano allo studio di un ricercatore soggettivo, cioè di un uomo che si da ragione di ciò che sia la coscienza in sé e che vuol provare e controllare i fenomeni in se stesso, possono essere, in tesi generali, o creazioni illusorie di noi stessi o forme proiettate da altra sorgente. Es.: io vedo nell'oscurità

<sup>12</sup> Ve no è una curiosissima: persone di ingegno e di retta vita, che non hanno mai torto un capello a chicchessia, hanno la più tremenda paura di essere citati per testimoni innanzi a giudici o ai commissarii di polizia. Altre non meno curiose: la paura di sporcarsi le mani, la pena grande per una macchia microscopica al vestito che nessuno osserva, la ritrosia a presentarsi in una sala piena o la gran fretta di arrivarvi prima degli altri.

<sup>13</sup> Ho conosciuto un ricchissimo commerciante di grano, persona rispettabile ed onorata, che non pensava, non parlava, non si occupava che di quintali di grano, di tonnellate di grano, di vascelli e carichi di grano. Non frequentava né teatri, né società, né ritrovi. Il mondo, l'universo si compendiano nel grano. La gente lo ammirava come un tecnico emerito e un commerciante accorto ed esemplare, qualità che non metto in dubbio, data l'*idea fissa* del grano.

<sup>14</sup> Chi parla di vita di pace, volendo intendere per tale una vita che si svolge con abitudini costanti, è in errore; se intende che quella predispone alla progressione o ascenso della nostra psiche e alla purità della nostra coscienza deve riflettere che ogni abitudine è una schiavitù.

più completa una faccia umana bianca e palpitante come viva e vera. O che la visione illusiva sia una creazione fantastica (*fantasma*) della mia mente o che la apparizione abbia una origine diversa, è innegabile *scientificamente* che l'equilibrio nervoso, consuetudinario, umano, costante in me, per un attimo, è stato interrotto, diversamente *io non avrei visto*. Ora bisogna stabilire se nel momento della visione io avevo la coscienza dell'equilibrio mantenuto o interrotto.

Le visioni mentali e fantastiche senza coscienza sono giudicate scientificamente morbose, isteriche ed epilettoidi. E vero o è falso? Gli istero-epilettici che conservano la memoria della visione dicono che essa è reale non solamente, ma vi mettono accanto tutta la loro volontà di creature morbose e creative, con una sincerità patologica che solo una forte suggestione può disperdere e molte volte anche questo mezzo è inefficace. La maggior parte — direi la quasi totalità — dei *medii* si trovano in queste condizioni di incoscienza della menzogna o della *creazione reale* in tutte le manifestazioni che decantano e obliano. Quindi voler sapere da questi *medii* se fanno sul serio o mentiscono — anche entrando per dieci minuti nella loro pelle — è tempo perduto perché o ignorano o s'illudono. La medianità, come ordinariamente s'intende, è uno stato di psicopatia o infermità psichica che è ricca di menzogne, spesso sincere, menzogne del malato che non ha la coscienza di mentire e mentisce. Con linguaggio arcaico, improntato agli antichi demonologi, lo stato di medianità isterica incosciente, non capace di padroneggiarsi, è la *Lilith* o l'astarte lunare declinante dei magi<sup>15</sup>.

Molti uomini, di apparenza psichica normale, appena ottenuta una forma mentale così detta medianica, se non sono saldamente preparati all'equilibrio, entrano nella categoria di questi innocui folli che vedono anche ciò che non possono vedere — e danno vita, forza, nome e sangue a quelle *simili nature* o forme vampiriche inerti che esaminai lungamente negli *Elementi di Magia Naturale e Divina*.

È il pericolo del *metodo soggettivo*, se mi si fraintende, se le indicazioni che io do sono fuorviate o allacciate all'orgoglio dei giovani, che si credono pronti a tutto e si stancano con facilità, gli sperimentatori s'incamminano per la via sinistra dalla dolce china verso l'irragionevolezza patologica.

Se negli uomini maggiormente quotati di ragionevolezza e di sincerità nella società umana, anche in lievissima misura, un carattere morboso di istero-epilessia latente si affaccia comunque e dovunque, che cosa avverrà per l'individuo che intende di esaminare soggettivamente i fenomeni psichici in sé, se il suo concetto fondamentale di *autoispezione* vuol cominciare dallo stimolare nella sua mentalità un potere *medianico* comunque definito dai libri dello spiritismo o delle religioni fatte per le masse?

Le *medianità* (adopero impropriamente la parola nel senso comune) sono stati di disordini anteriori, dove predomina per riflesso la *non coscienza* sulla coscienza esteriore periferica e sulle manifestazioni morbose, la cui origine è obliata dal medio che attinge dalla fonte individuale quello che attribuisce altrui.

Se l'*introspezione*, lo studio del se interiore, si vuol iniziare a base di tentativi medianici, è il rovescio di quel che dico io. Io premetto di *non credere* e i tentativi medianici sono spinte nel labirinto buio della coscienza ombrata; io dico: *educare e rifare la propria coscienza spogliandola da ogni influenza di cui è schiava, superstizione storica, ambiente, consuetudine, nettezza di visione, imitazione servile dei tipi noti*. — non fare, diversamente, che lo stato di coscienza si converta nella credulità verso i prodotti fittizii della propria immaginazione.

<sup>15</sup> Quante case in cui i cosiddetti *spiriti* hanno fatto sparire oggetti che, viceversa, in uno stato di incoscienza un isterico della famiglia nascondeva e sinceramente obliava!

Vi sono autori di libri sulla magia e di scritti di riviste sull'ermetismo che arrivano a definire il mago come un autosuggestionato, un medio volontario, un operatore di miracoli per fede — ma tale affermazione è *precisamente l'opposto* di ciò che dev'essere un mago o un artista ermetista. L'ermetismo non si schiude che alle coscienze già spogliate da tutti i fattori ottenebranti, rette da una morale pura, non velate da nessuna passione, neanche dalla preconcezione della propria infallibilità. Tutta la chiave maestra del concetto educativo della propria personalità è appunto in questa purificazione della coscienza dalla nebbia della convenzione umana.

Allora solamente il noviziato ermetico accenna a dare i suoi frutti quando la coscienza è libera di valutare una doppia corrente:

1°. — La sensoria o sensitiva che ci arriva dalla periferia.

2°. — La istintiva che comincia a denudare le tendenze dell'uomo antico in noi.

Ridotta alla percezione vera e reale la coscienza della prima corrente, quella che ci prepara le più inaspettate sorprese è la seconda. Il vero personaggio storico che è in ogni uomo, non dimentica e non tace neanche negli esseri più idioti: rappresentando la *coscienza oscura* di ognuno che viene sulla terra, l'entità antica si presenta in tutte le crisi violentemente con manifestazioni impulsive e nella vita pacifica quotidiana con manifestazioni strettamente e tacitamente istintive.

Il desiderio di molti di conoscere la propria storia antica, ovvero la storia e la struttura della personalità riumanizzata, non può avere risposta nei casi ordinari che nell'esame degli impulsi e degli istinti. Solamente quando la purificazione della coscienza propria è un fatto compiuto il *laboratorio di riserva* o seconda volontà, comincia a riprodurre sulla coscienza moderna le immagini stereotipate delle vite vissute, fino in taluni a raggiungere la possanza e l'onniveggenza di un demone o di un nume che tutto sa, tutto conosce, tutto preannunzia, tutto può.

È questo il cristo interiore o il dio padre cui si rivolgono i mistici? Sì, ma in un senso molto differente dall'integrazione ermetica.

Il mistico e l'asceta hanno carattere diverso e forma mentale diversa, secondo che si ispirano al Cristo, al Maometto o al Buddha. L'entità storica che li anima nella mentalità, in luogo di riflettersi in una coscienza netta, si proietta su di un riflettore che tutte le manifestazioni ritrae col colore prescelto dal soggetto che prega e invoca. Se l'entità storica è un luterano convinto e l'asceta un cattolico ossequente, è l'asceta che riveste di cattolicesimo il luterano e lo fa parlare da cattolico, e se nei momenti di distrazione isterica il luterano fa capolino con una bestemmia, l'asceta gli affibbia nome e qualità diaboliche, e, per una volta tanto, si confessa e si mette in penitenza.

Ma se il luterano è più cocciuto? se le manifestazioni anticattoliche si ripetono, diventano ostinatamente prepotenti? La teologia vi vede *l'ossessione...* ossessione diabolica che fa parte degli studi delle manifestazioni isteriche nei casi più tipici, i quali teologicamente non sono che invasioni del principio maligno, il povero *Diavolo* che è il gerente responsabile degli errori e dei conflitti delle coscienze mistiche coi personaggi storici non corrispondenti.

## VII.

### La volontà ermetica.

Starei volentieri senza scrivere questo capitolo per non aprire sul capo di parecchi la doccia gelata che calma i bollori. Ermes non è Marte. — Coscienza impura ed esaltazione della volontà imperativa non fanno nessun miracolo.

Se non ti metti nello stato di coscienza pura non capirai che cosa sia il Mercurio volente. — La volontà ermetica è il diritto di creazione di ogni forma, quindi un potere creativo che ha la sua origine nello stato della coscienza integrata.

La volontà non è il desiderio né l'appetenza di una cosa a raggiungere. Non è l'*idea fissa* di una cosa a realizzare. Non è uno sforzo permanente come se in un minuto il dardo dovesse scappare dal nostro capo congestionato fino al pericolo di un colpo apopletrico. Non è l'incaponirsi a proiettare fuor di sé un'idea che deve diventar realtà malgrado ogni ostacolo. Non è la cocciutaggine... Non è niente di quanto a prima vista si può credere.

Marte è dio della guerra. — Mercurio, *callidus*, astuto, penetrante, è dolce, giocondo, lepido. La volontà ermetica è creatrice, la marziale di lotta è distruttrice.

L'ermetismo non riconosce volontà magica che non sia, come l'Ermes, creatrice con dolcezza — né è possibile la creazione con la violenza — tanto meno è possibile senza uno stato di integrità di coscienza libera da ogni servitù. La volontà marziale irruente non genera; la virilità è un fulcro che truccida.

Αρης? è Marte come l'*Azir*, che è il formidabile. Virgilio lo chiama *Gradivus pater*, il padre dei combattimenti. La volontà ermetica può armarlo per distruggere, essa basta a creare.

La volontà marziale converte i giovani iniziandi in guerrieri eraclei che pretendono esercitare il potere creatore coi mezzi distruttivi. La volontà, intesa come forza o energia della immaginativa, è propria alle coscienze schiave delle passioni di pervenire. Non serve a nulla.

Senza fare delle chiacchiere che non comprenderebbe nessun lettore, per sommi capi annoto:

che nella sola coscienza integrata, fuori ogni influenza di ambiente, di superstizione e di passione, il Potere Volitivo si manifesta spontaneamente senza sforzo col solo atto immaginativo;

che l'immaginazione è strumento di creazione nelle coscienze integrate;

che basta la creazione di una forma pensata in tale condizione interiore perché la forma si realizzi;

che tale successo non è il risultato di uno sforzo, ma di uno stato di essere indipendente e interiore che non conosce ostacoli;

che la realizzazione in alto come in basso, cioè nella mentalità interiore come nella creazione, è un atto di amore;

che così è nel bene come nel male, cioè così nelle forme o realtà generanti l'utile e il piacere, come in tutte quelle che arrecano danno e dolore.

## VIII.

### La visione del Semplice.

La Verità è in noi, fuor di noi, nell'Universo.

*Tutto ciò che è è Verità.*

Ogni pensiero (*cogitatio*), libero da influenze turbanti di preconcetti, di ambizioni, di ambiente, è una realizzazione e quindi una verità.

L'uomo può integrare i suoi poteri purificando la sua coscienza, e non per altra via si perviene alla percezione vera della natura, che è la *Verità Eterna*.

Il cristianesimo dice che ai fanciulli è riserbato il regno dei cieli religiosi, perché la fede è delle anime purgate.



L'ermetismo che ricerca la verità assoluta come finalità della conoscenza perfetta dice NON CREDERE e, purificati da ogni convenzione transitoria, per ritrovare IN TE prima FUORI DI TE dopo la visione semplice della Natura che è Verità Eterna e quindi Scienza assoluta.

I riti magici della purificazione, dalle abluzioni ai digiuni lunari, sono invocazioni ermetiche dello stato di purità.

La visione del nostro essere interiore e della Natura assume una fisionomia diversa innanzi allo sguardo di colui che raggiunge il termine di sottrarsi alle influenza di ogni sorta: vede con semplicità dove tutta una massa ritrova l'intrigo della lotta, e dove la lotta sia legge troverà la semplice legge della lotta per l'esistenza.

Nella semplicità vede che l'Amore, nella sua integrazione completa, regge l'Universo e che l'Universo è Amore anche dove il contrasto della lotta genera, rinnova, riproduce, fissa in ogni essere vivente, dal cristallo alla pianta, dall'infusorio all'uomo, il diritto di partecipare alla vita della Verità Assoluta.

Nelle idee semplici troverà: che l'odio, la necessità, il dolore sono spiriti della falsa concezione della vita, poiché l'*innocenza*, che è purità di coscienza libera, non concepisce nessuno dei tre termini (odio, dolore, necessità); che predicare l'idealismo morboso che fa desiderare e sognare *quello che non è in natura*, è deviare dalla Verità; che *una* è la legge, *una* l'esistenza di tutte le cose, *una* è la matrice di ogni forma sensibile e che fuori di questa *Unica Verità* non esiste che la follia ragionante, la quale ha trovato che l'uomo imperfetto tutto debba sperare per *grazia* e che la *vita eterna degli spiriti si svolga fuori la potestà, della materia che è l'unica legge, l'unica essenza, l'unica matrice di ciò che fu, che è, che sarà in eterno, sulla terra e in tutti gli astri del firmamento*.

Lo Spirito Unico di questa unica cosa si chiama con le stesse lettere che formano il nome dell'Urbe, nei cui reconditi meandri Virgilio, che Dante prende a guida, fu iniziato.

La faccia vera del Dio Vero e Universale, giustizia e bene, appare così in ogni opera della creazione perfetta che uscì dalla sua Volontà.

## IX.

### Le mie intenzioni.

I miei scritti vanno per le mani di poche persone.

Se ho tredici lettori di cui uno mi comprenda, sono contento. Io non ho avuto mai l'ambizione, tanto meno l'ho ora di fondare una religione scientifica e sedermi in cattedra come un papasso.

Io sono ciò che fui, sarò ciò che sono, un uomo; e invito tutti quelli che si stimano uomini a diventar tali nella purezza e nella possessione e nella libertà di vedere ciò che è, non ciò che l'ignoranza, il fanatismo, le crisi isteriche di energumeni e mentecatti passati e presenti hanno scaraventato sulla massa umana, felice nella sua essenza, infelice per colpa non sua. Il mio non è un apostolato — il mio non è abito di apostolo, perché so che tra i tredici lettori un apostolo del mio stampo che insegna a non credere farebbe sorridere. Io voglio salvare le anime più pronte delle tredici dalle correnti nuove dell'idealismo nevrastenico, che nega alla materia la sua divinità e dalla scienza di laboratorio che alla materia nega lo spirito. Non più. Mi contento fare il redentore del buon senso italico, e quando i predicatori e i dispensatori di *Luce* dicono peste di quel che scrivo, io sorrido, ammirando i parti poetici di tante menti che provvedono alla protezione degli animali domestici, divertendosi al tiro al piccione e usando delle polveri insetticide nei vecchi materassi. Così non offendo chicchessia e tiro per la via che credo più giusta.

Debbo però avvertire che la conquista ermetica nel suo valore reale è essenzialmente

aristocratica e da operatori di bene e non filosofi parolai. L'iniziazione vera che da i poteri della realizzazione fuori e lontana dal suo generatore, quando lo stato di integrazione della prima coscienza da l'intuizione della Verità Unica, è l'uomo che la concede all'uomo, perché come ho scritto, fin negli *Elementi della Magia Naturale e Divina*, nella materia il grande Arcano — degli Iniziati è fisico; ciò contrasta con tutte le utopie dei mistici; è fisico non solo, ma è semplice. Quelli, che ne furono veramente in possesso, e ne hanno scritto, spesso camuffandosi da mistici lo hanno spiegato per gli *eletti*, non poi profani.

Chi sono gli *eletti*? un altro popolo d'Israele? un altro gruppo melchisedechiano che accaparra il Sacerdozio? Sono le persone, uomini o donne, che già seppero tutto o parte dell'arcano. Ritornando pellegrini nuovi in questa vecchia terra, hanno bisogno delle pietre miliari che ricordino la via già percorsa, e sono le uniche persone che leggono in questi libri e in questi simboli iniziatici. Non perdetevi tempo, o voi che non siete preparati e non ne avete il diritto, a capire quello che non è ancora per voi. Parlo della iniziazione completa; per conseguirla preparatevi come io vi ho spiegato e capirete a quale uscio dobbiate picchiare.

Ho anche detto — e lo ricordo nuovamente, esplicitamente — che il cristianesimo cattolico romano è il più completo conservatore di simboli e di pratiche magiche, che perpetuano il Grande Arcano dei magi e dei pontefici e questi simboli non si conservano nella teologia che uccise la scienza e la libertà del pensiero, non nelle pratiche religiose, ma nelle forme culturali e nella liturgia.

Ho ricordato tante volte la messa — il Sacrificio simbolico incruento; — se alla parola *sacrificio* date il significato di *fatto* o *opera sacra*, e se considerate tutto ciò che il sacerdote compie sull'altare, avrete una percezione non dell'arcano, che non potete intendere, ma degli elementi che trasmutano il celebrante in consacrato e poi in Cristo risorto ai cieli. È tutto un rituale dell'iniziazione latina che dette all'Occidente, come ricordo della sua potenza divina, il nome occulto della città *sacra*, non mistica, *sacra* nel senso profondo che aveva la conoscenza dell'Uomo, prima, assai prima che la peste di origine orientale spostasse la visione della Verità Eterna.

## X.

### La missione.

Esplacata la necessità di rendere la coscienza libera per la conquista ermetica e il pericolo del metodo soggettivo, confessate le mie intenzioni che sono spoglie di qualsiasi ambizione, ho bisogno di ricordare a chi vuoi essere discepolo della buona idea l'indole della missione nuova. È legittimo che ogni uomo pensi a se, che rivolga il suo studio, il suo intelletto, le sue aspirazioni a riconquistare ciò che il tipico Adamo dei cabalisti prevaricando perdette.

Ma non bisogna dimenticare che l'umanità è una, e che la solidarietà umana è un dovere imprescindibile di ognuno, che aspira alla corona regale della verità.

È idealismo? non sorridere, o lettore, perché nel senso volgare non ho abbastanza isterismo per creare delle illusioni a me e agli altri.

È la realtà della vita che lo impone. L'uomo muore e rinasce. Raccoglie rinascendo il frutto che ha seminato; sulla terra i terrigeni son sempre gli stessi, mentre nei cimiteri le ossa si convertono in carbonato di calce, i morti rivivono. Noi siamo sempre gli stessi, membri della stessa famiglia. Di comune abbiamo il sangue, la carne e le ossa, che la terra ci restituisce; la pace, i dolori e le aspirazioni che sono prodotti della nostra giustizia, delle nostre colpe, e della nostra esperienza antica.

La ragione, la comunità di origine, la convivenza ci obbligano a non rifiutare a chi è più

infelice di noi la mano aperta che tutto dà, senza desiderio di compenso o di premio.

La missione ermetica si deve svolgere contro l'ignoranza e la superstizione, in prò delle masse che devono essere redente dalla scienza dell'uomo: quindi un altare alla scienza umana contro l'ignoranza, un faro di luce contro l'oscurantismo dei degeneri evocatori di barbarie imbiancate a nuovo sotto parvenze di idealismo morboso.

Operare umilmente e oscuramente il bene; pubblicamente e gloriosamente inculcare dovunque che la scienza umana darà a suo tempo il completo assetto alla nostra materia umana, farà la pace nei popoli, e combatterà il dolore e la paura della morte.

Agli atei dirai che l'uomo è il sovrano della umanità e la sapienza dell'uomo la regina dell'universo.

Ai credenti spiegherai che Dio si manifesta nelle sue creature, come l'albero pel suo frutto. A tutti insegnerai che la perfezione ermetica è una Medicina mirabile che gli dei e i numi dall'Olimpo sotto spoglie umane portarono sulla terra, tra gli uomini doloranti e feroci, per sanar loro le piaghe cruenti e renderli miti — che Mercurio ne distilla dalle rose fiorenti l'essenza, che Amore la dona ai mortali se Venere raggianti sorride.

Se non sarai creduto ritorna al tuo umile lavoro e fa il bene, che è seme, che fruttifica anche tra le spine della vita, le quali il cristianesimo ha poste, per ornamento di martirio, sul capo di chi predicò la pace.

GIULIANO KREMMERZ.